

Il disagio di un cattolico democratico

ROBERTO
DI GIOVAN PAOLO

Cattolici e Pd, cattolici e candidatura Bonino. C'è molta confusione in giro e l'uso "trito e ritrito" di molte formule, parole d'ordine invecchiate, alcune con perdita netta di gradazione tra significato eificante, e alcune che non c'entrano nulla con chi le pronuncia.

Allora in una fase del genere, anche se viene voglia di parlare con la "pancia" o con le emozioni è bene stare ai fatti, usare la razionalità, rispondere in prima persona. Si sa, spesso a futura memoria. Ma tant'è.

Iniziamo dalle definizioni. I cattolici popolari non esistono. Almeno non ci si voglia riferire alla lista che Ci presentava con il suo "braccio armato" nelle università, ovvero il Movimento popolare. E anche lì fortunatamente, sapendo che in Chiesa si dialoga con il mio vescovo e nella società civile con la mia direzione di partito, mi capitava di stare nella lista dei Cd, ovvero cattolici democratici.

I cattolici democratici, invece, almeno come storia e definizione esistono: essi sono stati nel corso degli anni, da Murri a oggi, nel Ppi, nella Dc, poi dopo il "disagio", nella Rete, nel Ppi di nuovo, nei cristiano sociali, eccetera.

Questo a spanne, ché ovviamente i cattolici democratici si definiscono così in rapporto all'accettazione piena della democrazia e della sua esperienza umana, sempre fallibile, sempre riformabile; ma ovviamente c'è chi fa solo volontariato o si occupa di lavoro e famiglia ed esprime solo al momento del voto il "comune sentire".

Poi c'è una esigenza dentro al cattolicesimo democratico (non dico sia di tutti ma io la sento), che la democrazia come strumento di umanesimo integrale, di costruzione dell'umanesimo integrale, sia un elemento progressivo: dunque non una tavola di elementi

uguali ora per sempre, ma una griglia di partenza di valori che accumula con l'esperienza nuove condizioni di realizzabilità e nuove sintesi per garantire una democrazia progressiva e una riforma dello stato sempre più democratico.

Per intenderci con esempi: investire sulla cultura (teatro, balletto, arti figurative eccetera) invece che sulle armi (tipo i miliardi di euro di Joint Strike Fighter) per avere un ruolo davvero importante del nostro paese nel mondo; rinnovare la partecipazione scolastica dei decreti delegati del 1977 invece che disporre

autoritariamente degli stessi per imporre il grembiule, ma senza una parola sul fatto che i genitori pagano gessetti, pennarelli e carta igienica ponendo fine alla "pubblica istruzione"; considerare l'immigrazione (organizzata) un bene, un rafforzamento della pace, del mondo del lavoro, un contributo alla identità invece che una minaccia. Qualcuno dirà: «Ma dove è lo specifico dei cattolici democratici? Sono battaglie progressiste *tout court...*». Certo.

Ma intanto una delle ragioni di impegno dei cattolici democratici è proprio questa: ricordare a una sinistra impigrata e "imborghesita" (ma parecchia socialmente viene proprio da lì...) che siamo in politica per mutare le ragioni di vita e

le condizioni del sistema sociale e politico, non solo per "gestirlo meglio", da sinistra. E quando leggo alcune dichiarazioni anche di amici e compagni di partito sull'immigrazione, le spese della finanza pubblica, le liberalizzazioni (si legga privatizzazioni), la sicurezza, mi assale talvolta qualche dubbio e mi convinco della bontà e della necessità della nostra presenza, qui e ora.

Poi le ragioni specifiche. Che sono legate anche all'idea che l'uomo e la donna non sono solo eco-

nomia, fato, o peggio produzione della scienza (che non è buona o cattiva in sé e va tutelata). È la convinzione che la fede non è semplicemente un fatto privato ma diritto umano, fatto sociale, elemento di trasformazione (per i cattolici democratici ovviamente, di conservazione per quelli liberamente conservatori, direbbe Sturzo).

Tutto questo per dire cosa? Per fare un paradosso: mettiamo che la Bonino sia una forte credente e noialtri i radicali. Credete che il metodo usato per sceglierla – cambiati i fattori – sia giusto ora? No. Il metodo con cui si è scelta una autorevole e spero vincente candidatura è comunque sbagliato: senza le primarie previste dallo statuto (nessuno è leguleio ma poi allora facciamo lo stesso anche per il resto dello statuto); dopo un mese che la Bonino è candidata della lista radicale Bonino-Pannella; senza un chiarimento serio con i radicali che loro stessi chiedono da un anno e mezzo, considerato che sono nei gruppi parlamentari dall'inizio ma come se fossero una delegazione interna a parte; ed è evidente che arriva come scelta imposta da fuori e dai fatti: il candidato Zingaretti è stato addirittura usato come "esplosore". E l'Udc?

Quella delle alleanze doveva essere la chiave distintiva della nuova segreteria. Stiamo ai fatti? Stiamo ai fatti: con i radicali candidiamo la Bonino ma non chiariamo il rapporto e l'alleanza, il programma comune; a Sinistra e Libertà vogliamo sfilare l'unico presidente, Vendola, peraltro uscente, vincitore delle ultime primarie e delle elezioni regionali scorse (e che io voterei ancora oggi); quest'ultima cosa in alleanza con l'Udc.

Ah già, l'Udc, il "piatto forte" della alleanza. L'Udc, quella che nelle tre regioni più forti economicamente del paese, Lombardia, Lazio e Veneto, si impegna con la

destra o da sola (facendo un favore alla destra) per farci perdere. Alla faccia dell'alleanza. E l'Italia dei valori? Lì non si capisce bene, ma non è solo colpa nostra.

Ecco allora che il "disagio" assume un senso generale. E dovremmo intenderci. Perché so bene che

le sensibilità a evitare un partito "borghese" di sinistra che vive solo di partitocrazia e alleanze, un po' di consociativismo e zero impegno radicale sono diffuse in tutte le altre mozioni e tra le generazioni e le provenienze.

La peggiore alleanza è quella

tra i pragmatisti che non trovano mai differenze insormontabili dopo avere difeso le "identità intoccabili", che lanciano ponti senza costruirli giorno per giorno, che svendono alzando i toni come all'operetta o al suk.

Sappiano questi ultimi "lorsignori", che noi lo sappiamo. E non ce ne andiamo.

